



IL MESE CRISTIANO

FEBBRAIO: INTERMEZZO DI PREPARAZIONE

Non è più il bianco e non è ancora il viola, non è più il gaudio natalizio e non è ancora l'austerità quaresimale. Di domenica in domenica si va verso le Ceneri, ma si va pure incontro alla Pasqua ed il tempo si conta in ordine decrescente dal trionfo sulla morte, non dalla rimembranza di morte: settima, sesta, quinta domenica avanti Pasqua. I Vangeli propongono un crescendo di perfezione, dal lavoro al sacrificio, dall'apostolato al martirio e le Epistole li accompagnano con uno slancio crescente, da quello degli olimpionici che corrono nello stadio e lottano nell'arena, a quello del conquistatore d'anime, che fa suoi i dolori di tutti, e soffre battiture, lapidazioni, naufragi, digiuni, nudità, caldi e geli, prigionie e fughe, ma soprattutto l'aculeo confitto nella carne da un beffardo demonio schiaffeggiatore; fino allo slancio eroico della carità che tutto soffre, tutto crede, tutto spera, tutto sostiene. Il Vangelo della settuagesima conforta gli ultimi lavoratori nella vigna del Signore ed ammonisce ad umiltà ed a perseveranza i primi, e l'Epistola incalza: « Non basta correre, bisogna vincere! ». Il Vangelo della sessuagesima avverte il seminatore che tre quarti della sua fatica si disperderà agli uccelli, alle spine, alle pietre, e l'Epistola incoraggia a lavorare ugualmente senza tregua, senza risparmio, senza compenso terreno, fino alla morte. Il Vangelo della quinquagesima annuncia la Passione. Il Maestro profetizza a se stesso la morte e va appositamente a Gerusalemme per incontrarla; e l'Epistola, celebrando la carità come la più grande virtù, spiega il segreto della follia della croce, che è pure il segreto della vita e della morte: amore.

La liturgia, in questo intermezzo di preparazione dalla giocondità alla penitenza, assume le battute incalzanti di un canone musicale, poichè Vangelo ed Epistole si rincorrono in uno stesso motivo, gli uni in minore e le altre in maggiore, come la Grazia che grave e soave ispira e l'anima che pronta ed alta risponde per fare del più umile cristiano il sublime dell'uomo: un eroe.

MARIA STICCO